AL PEGGIO NON C'E' MAI FINE

Commento della Federazione Erboristi Italiani al testo unificato risultante dagli ulteriori emendamenti approvati in sede referente "Disciplina del settore erboristico" reso nota dalla Commissione Affari Sociali della Camera dei Deputati il 5 marzo 2003.

Abbiamo cercato inutilmente nell'ultimo testo risultante dall'approvazione di ulteriori emendamenti un segno che indicasse che la volontà espressa dal relatore On. Massidda , sia in occasioni di assemblee pubbliche come quella dello scorso settembre al Sana di Bologna, sia in occasioni di successivi incontri con i rappresentanti della nostra categoria, di tenere in considerazione anche le osservazioni degli erboristi nella rielaborazione del testo unico, non fosse solo formale.

Il testo che ne è scaturito è un testo inaccettabile per gli erboristi in quanto propone una regolamentazione del settore che non valorizza né la figura professionale dell'erborista né l'erboristeria come ambito salutistico specifico. Anzi, se dovessimo sintetizzare con uno slogan l'esito di questo lavoro diremmo che ***al peggio non c'è mai fine***.

Infatti l'opera che e' sortita dall'approvazione degli emendamenti rasenta il surreale e, se non ci fosse in mezzo il lavoro di migliaia di persone, il presente e soprattutto il futuro di una professione, la possibilità' o meno di mantenimento e sviluppo anche nella nostra società di uno spazio per l'erboristeria peculiarmente caratterizzato e le speranze di tanti giovani che continuano a iscriversi numerosi ai corsi di laurea in Tecniche Erboristiche, verrebbe voglia di gettare la spugna e tirare a campare, tanta è la sproporzione tra gli sforzi impiegati ed il muro di gomma che ci troviamo davanti.

Evitiamo, questa volta, l'analisi dettagliata dei singoli articoli della proposta di legge. A commento vi sarebbe solo la ripetizione di argomenti già ripetutamente presentati e razionalmente sviscerati. Di nuovo, in questo testo emendato, c'è solo un'ulteriore operazione ingegneristica che mette a nudo in modo ancor più evidente che il fine di questo rinnovamento legislativo non è quello di regolamentare in modo adeguato agli interessi collettivi un comparto, ma quello di snaturarlo con conseguente vantaggio per altri settori.

Cerchiamo di motivare questa nostra osservazione.

Si è introdotto all'art.1 (Oggetto) un comma 2) che esclude dall'ambito di applicazione della presente legge *le attività di commercializzazione di piante, loro parti e loro derivati, destinati all'uso alimentare e dietetico, nonché' i prodotti classificati come integratori alimentari.*

Perfetto, non saremo certo noi a voler considerare prodotto erboristico l' integratore*erboristico* alimentare, visto che come Federazione abbiamo addirittura fatto ricorso al Tar del Lazio contro la Circolare n.°3 del luglio 2002 che prevede l' estensione della definizione di integratore alimentare anche ai prodotti composti da sole piante.
Peccato che dopo l'aggiunta di questo comma di esclusione non si traggano le dovute ovvie e razionali conseguenze.

Se si dà per scontato che sia ammissibile l'esistenza di piante e derivati destinati all' uso alimentare e dietetico e prodotti (evidentemente anche a base di sole piante) classificati come integratori alimentari, e che quindi per essere inquadrati in tal modo debbano avere una determinata caratterizzazione che li definisca (quale? una certa presentazione? una selezione di piante indicate in una lista particolare? un limite di dosaggio definito con quale criterio?), in che cosa si distinguono i prodotti erboristici visto che all' art.2) comma 1 a) si continua a sostenere che***alla dose utilizzata per i prodotti erboristici non esiste documentazione scientifica di attività terapeutica?***

Il prodotto erboristico, visto che per essere esitato necessita di una Laurea, non può certo essere meno attivo di un integratore di libera vendita *o no?*

Ma se alla dose utilizzata per i prodotti erboristici non esiste documentazione scientifica di attività terapeutica, cosa mai saranno e integreranno gli integratori erboristici alimentari?
La regolamentazione proposta con il testo di legge emendato anziché chiarire il quadro va a complicarlo ulteriormente. *E sapete perché?*

Perché non si vuole prendere atto che le piante officinali sono di per sé potenzialmente terapeutiche ed è una pretesa assurda tramite un articolo di legge voler mutare una realtà' effettuale.

E dire che anche all' interno della Commissione Affari Sociali della Camera, nella seduta del 9 luglio scorso, l' on. Conti aveva affermato che il fatto che i prodotti erboristici esplichino un effetto terapeutico, anche a dosaggi bassi, sia un dato non soggetto ad accordi politici.
Perché allora insistere con affermazioni prive di fondamenti razionali?

I motivi sono squisitamente politici. Si vuole, una volta per tutte, arrivare alla eliminazione di uno spazio per l' erboristeria professionale nella società italiana a tutto vantaggio da una parte del settore farmaceutico, dall' altra di quello alimentare.

Che questo sia lo scopo finale di un' impostazione simile del rinnovo legislativo, se non bastasse la semplice analisi del testo che la Commissione ha prodotto, può trovare elementi di ulteriore conferma nella definizione che viene data nel progetto di legge n.°276 presentato il 30-5-01 sulla ***Disciplina della fitoterapia***, presentata sempre dall' on. Massidda, all' art.2.8), sulla caratteristica delle piante che fanno parte di prodotti erboristici, citiamo testualmente:

Le piante officinali e i loro derivati privi di proprietà farmacologiche, che non rientrano nelle categorie di cui al presente articolo, fanno parte dei prodotti erboristici, privi di potere nutritivo e farmacologico, non utilizzabili a scopo preventivo o terapeutico.

Da tenere ben presente, inoltre, che in questa proposta di legge si vanno a definire ben precisamente i cosiddetti preparati di origine vegetale (art,2-6):

piante medicinali o parti di piante medicinali triturate o polverizzate, estratti, tinture, oli essenziali o grassi, succhi ottenuti da piante medicinali, e in generale tutti i prodotti ottenibili dalle piante medicinali con metodi che richiedono l' applicazione di processi di frazionamento, purificazione, concentrazione.

Ebbene, nel progetto di legge che dovrebbe regolamentare il comparto erboristico, **non viene definito** tecnicamente alcun preparato erboristico, come se l'erboristeria non avesse anch' essa preparazioni precisamente individuabili e definibili tecnicamente.

Un ulteriore elemento che evidenzia in quale modo si vogliono ridimensionare i prodotti erboristici per aprire le strade ad altri settori può suggerircelo la lettura di un altro progetto di legge, quello pronto in Senato, sui "*prodotti medicinali vegetali tradizionali*".

Lì i prodotti erboristici vengono definiti come segue:

Possono essere usate come prodotti erboristici le droghe vegetali impiegabili per l' allestimento di semplici preparazioni domestiche cui vengono attribuite proprietà coadiuvanti nella risoluzione di lievi sintomatologie

Inoltre: *sono escluse dall' uso come prodotti erboristici le droghe che costituiscono la sostanza attiva di farmaci registrati in base alla direttiva 65/65/EEC.*

Ed ancora: *I prodotti erboristici sfusi sono liberamente vendibili.*

C' è bisogno di altro per comprendere con quale criterio si va a disciplinare il settore erboristico?

Ebbene noi, come Federazione di categoria degli erboristi, abbiamo risposto all' invito a collaborare in modo propositivo con l'On. Massidda e ci siamo impegnati lealmente per arrivare ad un testo che fosse un compromesso accettabile per la nostra categoria, consapevoli che una legge non può essere perfetta da un solo punto di vista. Ma il nuovo testo emerso dai lavori della commissione Affari Sociali non ha accolto alcuna delle istanze per noi vitali ed anziché disciplinare il settore erboristico, qualora divenisse legge dello Stato, lo distruggerebbe insieme allo spazio per la nostra professione.

A questo punto non possiamo non trarre, nostro malgrado, una conclusione:

EVIDENTEMENTE NON C'E' LA VOLONTA' POLITICA DI FARE UNA LEGGE GIUSTA PER L'ERBORISTERIA ITALIANA.

Quindi, come associazione sindacale degli erboristi, non possiamo fare altro che opporci a questo testo unificato e chiedere ufficialmente ai parlamentari della Commissioni Affari Sociali che hanno a cuore le sorti dell' erboristeria italiana ed il diritto dei consumatori italiani di prodotti erboristici ad accedere ad una erboristeria **vera e professionale**, di non concedere la legislativa in commissione e di appoggiare gli erboristi nel loro

NO AD UNA LEGGE TRUFFA
CONTRO L' ERBORISTERIA ITALIANA!

FEDERAZIONE ERBORISTI ITALIANI - F.E.I.

Roma 14 marzo 2003